

Aosta

Così vedeva Aosta un famoso scrittore e giornalista del Novecento, Giovanni Arpino.

«Si arriva ad Aosta abbandonando le nebbie, i veli soffici e sospesi della pianura di Torino: quell'angolo che sutura le Alpi occidentali con le centrali è un mondo a sé, per molti versi intatto e pudico, consapevole ed efficiente ... Benché industrializzata, con quartieri nuovi, con le case che ormai scendono fino alle sponde del fiume Dora, la città è soprattutto viva dove risulta "vecchia", anche se tante sue viuzze hanno perduto l'aspro acciottolato d'un tempo».

Aosta si trova al centro dell'omonima valle, a 583 metri di altitudine. Capoluogo e unica provincia della Regione autonoma Valle d'Aosta, essa conta circa 35.000 abitanti. Fondata dai Romani nel 25 a.C., la città sorge dove il bacino orografico della Dora Baltea raggiunge la massima larghezza, alla confluenza della Dora col torrente Buthier. Da Aosta si dipartono le maggiori strade che conducono ai valichi con la Francia e la Svizzera. Fanno da corona alla città superbe montagne, tra cui il Grand Combin e il Mont Velan a nord, l'Emilius e la Becca di Nona a Sud e la Testa del Ruitor ad ovest.

Vero e proprio “angolo dell'antica Roma tra le Alpi”, Aosta è considerata il più importante esempio di architettura romana nel nord Italia: dell'epoca romana Aosta conserva numerosi ed importanti monumenti quali l'Arco d'Augusto, la Porta Pretoria, il teatro, il criptoportico forense, le terme, ma soprattutto una cinta di mura ancora ben conservate e l'impianto urbanistico, con cardo e decumano perfettamente ortogonali, che suddivideva la città in “insulae”, ancor oggi riconoscibili nel tessuto urbano. Ma la città conserva anche cospicui resti medievali, chiese, castelli e dimore dei signorotti feudali che per secoli si sono contesi, con notevole ferocia, il dominio della città e della Valle. La massima concentrazione monumentale si trova all'interno delle antiche mura romane, che racchiudono gran parte del centro storico.

Salvo quanto diremo nelle schede dei singoli monumenti, tentiamo un itinerario, osservando anzitutto che Aosta è una città di piccole dimensioni. Vi si respira ancora l'aria severa dell'accampamento romano di frontiera, delle cose essenziali e concrete. La città è calma e tranquilla: nel 2008 è stata classificata prima in Italia per qualità della vita. Non è una città allegra e spensierata, ma l'osservatore attento noterà che essa vive in simbiosi con la vallata-regione e che ciò che non si trova ad Aosta si trova un po' più in alto, o un po' più in basso: è stato detto che i veri “sobborghi” di Aosta sono Pila, Courmayeur, Cervinia, Champoluc, Gressoney, La Thuile, St. Vincent. Ma torniamo alla città, in senso stretto.

L'Arco di Augusto è coevo alla fondazione romana della città; ha un solo fornice, affiancato da semicolonne corinzie e, sotto l'arcata, presenta una copia del Crocifisso trecentesco, il cui originale è esposto nel Museo della Cattedrale. Oltre il torrente Buthier rimane un ponte romano a un arco, che valicava un corso d'acqua probabilmente prosciugatosi in seguito. In zona si alzano i resti massicci dell'anfiteatro, del teatro, del foro, del criptoportico forense e delle terme.

Nell'immediata periferia, si trova la villa romana della Consolata.

Il più cospicuo monumento medievale è il Complesso di S. Orso, dominato dal campanile romanico (1131). Sul fondo è la cosiddetta Collegiata, d'antichissima origine (994-1025) ma più volte ricostruita. La chiesa presenta in facciata un portale ad ogiva, sormontato da un'alta cuspide: l'interno, in stile gotico, ha volte a crociera, affreschi di fine '400 e frammenti di altri più antichi. Nel presbiterio sono il coro intagliato alla fine del XV secolo e vetrate dei primi anni dello stesso. A destra della chiesa si apre il chiostro romanico (XII secolo, archi e volte del' 400), su colonnine con capitelli istoriati. Sulla piazza di S. Orso si trovano anche il palazzo del priorato (1494-1506) e San Lorenzo, dove un passaggio immette ai resti di un edificio paleocristiano (V secolo). Proseguendo s'incontra la Porta Pretoria del I secolo, appartenuta alla cinta muraria. È formata da una doppia cortina aperta da tre fornici; lo spazio tra le cortine fungeva da piazza d'armi.

Il Parco Archeologico di Aosta si sviluppa subito dopo Porta Pretoria. Esso comprende resti del

teatro romano (un tratto della facciata a più ordini, la parte inferiore della cavea e della scena) e le poche tracce dell'anfiteatro romano, visibili nel cortile del Convento di Santa Caterina (XIII secolo). Sul retro del Municipio si visita ciò che rimane delle terme romane: vani absidati, ed alcune parti del calidarium e del tepidarium. Sul sito del foro romano si stende la Piazza della Cattedrale, che ospita l'omonimo edificio religioso. Dell'originaria struttura romanica (XI-XII secolo), la Cattedrale conserva i due campanili absidali; la facciata risale al XVI secolo.

Nell'interno, gotico, sono da notare alcune vetrate quattrocentesche, il pavimento musivo del presbiterio (XII-XIII secolo), il coro ligneo (1469 circa). Nell'abside è allestito il Museo del Tesoro, che espone parti architettoniche e opere d'arte provenienti dalla Cattedrale o da altre chiese. Il chiostro è del 1460.

Presso l'ex convento della Visitazione ha sede il Museo Archeologico Regionale, famoso per la collezione numismatica, che illustra la storia del territorio dal Neolitico alla caduta dell'impero romano. Al piano interrato è un'area architettonica musealizzata, che comprende un tratto di mura romane e i resti di una torre. Si può effettuare il giro delle mura romane, delle cui 20 torri a due piani alcune si sono ben conservate. Appena fuori dell'abitato si trovano un'area megalitica (in località Saint-Martin-de-Corléans), con tombe e stele antropomorfe (III millennio a.C.), e la Villa tardo-repubblicana della Consolata, in cui si possono ammirare frammenti di pavimentazione musiva.

Indice

Archi

[Arco di Augusto](#)

Chiese

[Cattedrale di Aosta](#)

[Chiesa di San Lorenzo](#)

[Chiesa di Santo Stefano](#)

[Complesso di Sant'Orso](#)

Palazzi

[Municipio - Hotel la Ville](#)

[Palazzo Roncas](#)

[Villa Romana](#)

Ponti

[Ponte Romano](#)

Teatri

[Anfiteatro Romano](#)

[Teatro Romano](#)

Castelli e forti

[Castello di Montfleury](#)

[Castello Jocteau](#)

Mura e Porte

[Cinta muraria e torri](#)

[Porta Pretoria](#)

Templi e rovine

[Foro e Criptoportico Forense](#)

Musei

[Musei di Aosta](#)

Storia

[Storia di Aosta](#)

Varie

[Area Megalitica](#)

Arco di Augusto

Simbolo della città di Aosta, l'Arco di Augusto è uno splendido esempio di architettura romana. Sorge fuori le mura, all'estremità del sobborgo di Sant'Orso, presso il torrente Buthier. Fu eretto in onore di Cesare Ottaviano Augusto all'epoca della fondazione della città, perché fosse perpetuata la memoria della disfatta dei Galli Salassi. È quindi il più antico di quanti si elevarono ai Cesari, coevo di quello di Rimini e di qualche lustro antecedente a quello di Susa. Fra i monumenti del genere, è uno dei più belli che sorgano fuori di Roma; nelle linee generali, ricorda quello di Tito a Roma e i due archi di Traiano ad Ancona e a Benevento.

Il monumento misura quasi 9 metri in larghezza e 11,50 in altezza. Presenta un solo fornice e dieci colonne corinzie: quattro visibili ad ogni facciata e tre ad ogni fianco. Nelle nicchie degli intercolunni, si crede esistessero trofei di bronzo. Il crocefisso sotto il volto dell'arco fu posto verso il 1540, all'epoca della cacciata di Calvino: quello che si vede attualmente è una copia, mentre l'originale è conservato nel Museo del Tesoro della Cattedrale. L'Arco subì un profondo restauro nel 1912-1913. Intorno a quegli anni furono scoperte due grandi lettere in bronzo dorato, quasi sicuramente appartenenti all'iscrizione iniziale.

Cattedrale di Aosta

La Cattedrale di Aosta sorge in Piazza Giovanni XXIII: è un vasto edificio, fiancheggiato da due alti campanili. Tradizione vuole che il tempio sia stato fondato dall'imperatore Costantino, sui resti di una basilica romana. Gontranno, re di Borgogna, l'avrebbe poi ingrandita nel VI secolo. Caduta in rovina per "tristizia di tempi", fu riedificata nell'XI secolo, quando la città rinacque. Nella Cattedrale è visibile l'evoluzione dell'arte religiosa valdostana: il battistero è paleocristiano, gli affreschi altomedievali, i campanili romanici, le sculture gotiche, l'atrio rinascimentale, gli altari barocchi, la facciata neoclassica. Secoli e stili si sono sovrapposti e amalgamati in questa chiesa, tanto da rappresentare una sintesi artistica e spirituale della storia della città.

L'attuale facciata risale al 1522 e fu malamente restaurata verso la metà dell'Ottocento. Vi si nota una specie d'atrio adorno di un gran portale in stile rinascimento, con colonne d'ordine corinzio.

L'interno è a tre navate ed ha un aspetto semplice ed austero. Nel primo altare, alla destra entrando, si trovano notevoli affreschi del Seicento, forse dello stesso autore di quelli della facciata. Gli stalli del coro sono uno splendido lavoro d'intaglio della fine del Quattrocento: probabile committente è Giorgio di Challant, il quale fece sicuramente restaurare la volta. Molto importanti, sotto il profilo artistico ed archeologico sono due mosaici policromi del pavimento presbiterale. Di età incerta, raffigurano simboli e allegorie più pagane che cristiana, con reminiscenze bizantine in qualche figura e nella forma e nella disposizione dei caratteri. L'altar maggiore è di marmo nero incrostato di arabeschi in marmo di vari colori e ornato degli stemmi del capitolo della Cattedrale. A destra dell'altare vedesi il monumento sepolcrale di Tommaso II di Savoia, conte di Fiandra e di Hainaut, morto in Aosta nel 1259. Il personaggio è raffigurato coricato e in costume di guerriero, secondo l'uso di quei tempi. Il leone accovacciato ai piedi della bellissima statua porta un collare col motto Fert. Notevoli sono anche le vetrate, che risalgono ai secoli XV e XVI.

Sotto le arcate e nel cortile vennero raccolti molti oggetti di antichità: lapidi sepolcrali, onorarie e votive, arche tombali e sarcofagi, fusti di colonne, pezzi di bassorilievi e di altre sculture, statue ecc. I più importanti fra questi avanzi antichi, sono: due statue di marmo bianco, coricate su tavole di pietra, che rappresentano due personaggi della famiglia di Challant: Bonifacio, maresciallo di Savoia e governatore del Piemonte, morto nel 1426; e Francesco, primo conte

della famiglia, morto nel 1442.

Chiesa di San Lorenzo

Sorge di fronte al Complesso di Sant'Orso, sull'area di un'antica necropoli pre-romana. La chiesa fu eretta nell'VIII secolo e più volte modificata. La struttura attuale risale al Seicento. La chiesa di San Lorenzo fu parrocchiale del borgo di S. Orso fino al 1793, fu poi sconsacrata e adibita a caserma: ora è sede di mostre ed esposizioni.

L'edificio è importante soprattutto perché, nel suo sottosuolo, sono stati ritrovati i resti di una basilica paleocristiana del V secolo, quindi una delle prime chiese cittadine, coeva alla Cattedrale. Questa basilica presenta una pianta a croce latina con un'abside al termine di ogni braccio. Sepolture di diverse tipologie fiancheggiano, all'interno e all'esterno, i muri perimetrali della chiesa. Dall'incrocio dei bracci, si ha una suggestiva panoramica sull'apparato liturgico del presbiterio - di cui si notano la panca di pietra a semicerchio e la base dell'altare - e sulle importanti tombe disposte ai piedi dello stesso, in prossimità di una cavità più piccola che potrebbe aver ospitato reliquie. Sul muro a destra sono le lastre tombali dei vescovi Agnello e Gallo, sepolti in questo luogo come Grato, secondo vescovo di Aosta e patrono della diocesi. Scoperta verso il Duecento, la pietra tombale di Grato fu trasferita a Saint-Christophe, poco fuori Aosta. La chiesa paleocristiana fu distrutta in epoca carolingia e sostituita da una di dimensioni più modeste, di poco allungata nei secoli XI-XII e ulteriormente modificata in epoca tardogotica.

Chiesa di Santo Stefano

Il primitivo edificio fu eretto nel Duecento, sull'area di una necropoli romana ubicata fuori le mura di *Augusta Praetoria*, dove iniziava la strada per l'Alpis Poenina (Gran S. Bernardo). La chiesa attuale, che sorge in Via Martinet, fu costruita sulle strutture murarie di una precedente chiesa del Quattrocento e risale al 1728-1729. La facciata fu affrescata subito dopo. In alto, si nota la *Madonna del Rosario* tra *San Domenico* e *Santa Caterina* da Siena; ai lati delle finestre, *San San Giuseppe* e *San Giovanni Evangelista*. Sopra il bel portale d'ingresso figurano *San Giacomo Maggiore*, *San Grato*, *Sant'Antonio abate*, il *Martirio di Santo Stefano*, *Sant'Agata*, *San Giocondo* e *San Leonardo*.

L'interno, a tre navate, è ricco di opere d'arte. In sintesi, ricordiamo l'imponente altar maggiore barocco di legno dorato, e lo stupendo coro ligneo intagliato nel Settecento. Nella cappella a sinistra è la nicchia con l'enorme statua lignea di *San Cristoforo*, alta metri 4,60 e intagliata in un solo ceppo, attribuita alla bottega di Jean de Chetro e databile alla metà del Quattrocento. In una vetrina della navata sinistra è allestito un piccolo museo di arte sacra, che conserva alcune statue e vari oggetti di uso liturgico utilizzati in passato. Si segnalano in particolare: quattro statue dei secoli XV-XVI (*Santa Lucia*, *San Dionigi*, *Santo Stefano*, *Madonna con Bambino*); la croce processionale in rame argentato (1451); la cassetta-reliquiario in argento (1648); e un ex-voto del 1848, su cui è riprodotta la torre dei Balivi.

Complesso di Sant'Orso

Armonico e rappresentativo di Aosta medievale, il Complesso di Sant'Orso comprende il

campanile, la chiesa collegiata, il chiostro e il priorato.

1. Di fronte al sagrato della chiesa, fu eretto nel 1131 il bellissimo **Campanile** in stile romanico-lombardo, costruito con pietre tolte dalle mura romane.
2. La **Chiesa collegiata**, dedicata ai Santi Pietro ed Orso, fu eretta tra il X e l'XI secolo e rimaneggiata nel Quattrocento. Assieme alla Cattedrale, costituisce la testimonianza di maggior rilievo della storia dell'arte sacra in Valle d'Aosta. L'edificio ha un disegno assai semplice, all'esterno e all'interno. La facciata presenta un portale incorniciato da un motivo gotico in cotto, che sale sino al tetto evidenziato da tre pinnacoli. L'interno è a tre navate, e contiene con numerosi resti di affreschi dei secoli XI e XV-XVI. Prezioso è anche il coro a due ordini di stalli, esempio raffinato di scultura lignea quattrocentesca. Notevole, infine, è la cripta dell'XI secolo, a cinque navate.
3. A fianco della chiesa è il **chiostro** romanico, vero gioiello d'arte. Costruito intorno al 1133, fu anch'esso risistemato nel Quattrocento. Ha pianta rettangolare, scandita da colonne sormontate da capitelli: questi sono decorati con motivi vari, sacri e profani. Particolarmente interessanti sono le decorazioni ispirate ad episodi della vita di S. Orso, e quelle relative all'adozione della regola di Sant'Agostino nella comunità.
4. Il **Priorato** è un caratteristico edificio eretto tra il 1494 e il 1506, voluto dal priore Giorgio di Challant per sua residenza. La costruzione si distingue per il particolare materiale usato, laterizio in luogo della pietra locale. Sulla facciata si notano decorazioni rinascimentali in terracotta. La costruzione è sovrastata da una torretta scalare che funge anche da campanile. Fra i ricchi ambienti dell'interno spiccano la sala capitolare e la deliziosa cappella, decorata nel Quattrocento.

Municipio - Hotel la Ville

Il palazzo del Municipio di Aosta fu costruito, sui resti di un convento francescano, nella prima metà dell'Ottocento. L'edificio presenta un'ampia e decorosa facciata che prospetta su Piazza Chanoux. Da questo lato si nota uno spazioso porticato: ai piedi dei pilastri che fiancheggiano il corpo centrale sono addossate due grandi statue ben modellate, che raffigurano la Dora Baltea e il torrente Buthier. Il palazzo fu eretto inizialmente ad un solo piano, ma poi fu innalzato. Sul frontone, in alto, campeggia lo stemma della città. Al primo piano del palazzo, oltre le belle sale delle sedute e degli uffici, c'è un grandioso ed elegante salone per feste e ricevimenti, decorato con gusto da colonne, fregi e dipinti. Fra le pitture della volta si notano alcuni ritratti di valdostani illustri. Il palazzo è noto per essere stato, a lungo, il centro della vita politica e amministrativa di Aosta e della Valle; più tardi fu sede del Tribunale. Oggi ospita diversi uffici pubblici.

Palazzo Roncas

Palazzo Roncas – considerato l'edificio rinascimentale più bello della città – sorge sulla piazza omonima. Su fondamenta romane, l'edificio fu costruito tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, per volontà di Pierre-Léonard Roncas, primo segretario di stato di Carlo Emanuele I di Savoia. Ai primi del Settecento, dopo l'estinzione della famiglia Roncas, il palazzo fu acquistato dall'Amministrazione del Ducato di Aosta, che vi insediò gli uffici. Fu poi sede dell'Intendenza del Regno Sardo, della Sottoprefettura del Dipartimento francese della Dora, e della

Sottoprefettura circondariale di Aosta della provincia di Torino.

La sobria facciata contrasta con le ricche e fantasiose decorazioni interne, di stampo manierista, dovute forse ad un pittore di passaggio. L'entrata, la scalinata e i portici sono affrescati a grottesche. Nella volta dell'androne d'ingresso si vedono la dea Cerere, il dio Bacco, la caduta di Icaro e la Fenice che rinasce dalle proprie ceneri. Nelle decorazioni del piano superiore, oltre allo stemma dei Roncas, ricorrono spesso i simboli del sole e della luna, attorniti da varie figure allegoriche. Sulle volte spiccano alcuni segni zodiacali: lo scorpione, i pesci, l'acquario, il leone.

Villa Romana

Riscoperta nella seconda metà del Novecento, la Villa Romana di Aosta sorge in Via Grand Tournalin, poco distante dalla cinta muraria romana, in regione Consolata. E' un esempio di villa urbano-rustica, del tipo che si diffuse in epoca tardo repubblicana, quando si affermò la tendenza ad unire la comodità della vita urbana con la tranquillità della vita rustica e la lavorazione dei prodotti della terra. La villa aostana ha una pianta rettangolare e risale alla seconda metà del I secolo a.C. Subì varie modifiche, anche significative, specie nel II secolo, con interventi che riguardarono soprattutto il grande "Tablinum". E' accertato che la villa possedeva anche un impianto termale, sullo schema di quello delle terme pubbliche.

Ponte Romano

A circa duecento metri dall'Arco di Augusto, sul tracciato dell'antica via delle Gallie, sorge un magnifico ponte di costruzione romana, sopra il vecchio letto del torrente Buthier. Costruito in epoca augustea, il ponte è ad unica arcata, ampio, solido, ardito e di ammirabile disegno. Largo circa sei metri e con una corda d'arcata che supera i 17 metri, il ponte è ben conservato e ancora utilizzato per il transito. Esso si distingue dagli altri ponti valdostani, perché costruito con grossi massi di puddinga squadrati. Fino al 1200 circa, il Buthier vi scorreva sotto; poi le acque del torrente deviarono, probabilmente a seguito di una disastrosa piena, che seppellì per tre quarti il ponte stesso, sotto uno strato di fango e di pietre. Da allora, il torrente scorre ad un centinaio di metri più ad ovest.

Anfiteatro Romano

L'Anfiteatro romano di Aosta risale al I secolo ed è ritenuto fra i più antichi in assoluto. Di esso rimangono solo avanzi, pochi, ma imponenti ed eloquenti, che sorgono al nord della città, nel recinto del Convento di Santa Caterina. La parte meglio conservata è un seguito di otto arcate, disposte ad arco, con pilastri decorati da colonne di marmo d'Aymavilles. Dietro i muri che ora chiudono le arcate si prolungano le volte decrescenti a forma d'imbuto, che sostenevano i gradini usati come sedili dagli spettatori.

Si può ancora distinguere l'ampiezza dell'Arena: due diametri dell'ovale furono calcolati in metri 47,60, il che darebbe un'area circa cinque volte minore di quella del Colosseo di Roma, ma maggiore di quella di molti altri anfiteatri di città italiane. Da qui si è calcolato che la struttura potesse contenere 20.000 persone. Sapendo che i circhi si facevano di capacità tale da contenere almeno un terzo della popolazione, si deduce che la città contava allora circa 60.000 abitanti.

Teatro Romano

Nelle vicinanze di Porta Pretoria, al centro dell'area archeologica, si scorge l'imponente rovina del Teatro Romano: una muraglia alta 22 metri, a quattro piani, con finestre quadrate ed arcate, rinforzata da robusti contrafforti e speroni alti quanto la muraglia stessa. L'antico edificio, che risale all'inizio del I secolo d.C. e fu riscoperto solo nell'Ottocento, aveva forma rettangolare ed occupava un intero isolato: del teatro sono ancora visibili le parti inferiori della cavea e della scena. Si calcola che la struttura originale, con un proscenio lungo 45 metri, una profondità di 7 metri e gradinate ad emiciclo, potesse contenere fino a 4000 spettatori. Come pochissimi teatri romani, quello di Aosta era interamente coperto da un tetto.

Castello di Montfleury

Il Castello di Montfleury sorge alla periferia occidentale di Aosta e domina un'ampia e suggestiva zona agricola. Costruito nella seconda metà del Settecento, con un'originale pianta ottagonale, il castello occupa un posto a sé stante, nel pur vasto e variegato patrimonio architettonico valdostano.

Sembra che in origine il castello dovesse accogliere un convento delle Visitandine. Comunque, l'edificio fu acquistato nel 1760 dal commerciante Claude-Michel Barillier, che lo trasformò in una vera e propria villa suburbana. La ricca dimora è legata agli amori romantici dello scrittore francese Xavier De Maistre per un'affascinante donna della borghesia aostana, Dauphine Petey, da lui celebrata col nome di Elisa.

Nella prima metà dell'Ottocento, il castello-villa fu acquistato dai baroni Bich poi, dal 1877 al 1950, divenne proprietà dei Perrod, facoltosa famiglia valdostana. Attualmente appartiene ai Canonici del Gran San Bernardo e, dal 2004, ospita la sede del CoReCom (Comitato Regionale per le Comunicazioni) della Valle d'Aosta.

Castello Jocteau

Costruito ai primi del Novecento, per volere della baronessa Candida Jocteau Bombrini, il castello s'erge sulla collina di Beauregard e domina dall'alto la città di Aosta. L'edificio, possente ed elegante ad un tempo, si articola su torrioni quadrati e cilindrici e spicca per il contrasto fra il suo color bianco e il verde del parco alberato che lo circonda. Noto come "Castello Duca degli Abruzzi", o "Castello Generale Cantore", è stato per lungo tempo sede della prestigiosa Scuola Militare Alpina, recentemente diventata Centro Addestramento Alpino. Nel giardino del castello si trova una palestra naturale di roccia.

Cinta muraria e torri

La cinta muraria di Augusta Praetoria fu costruita in chiave difensiva e militare, risale al I secolo

d.C. ed è un'opera colossale. Spessa alla base 4 metri ed alta 8 (considerando anche il coronamento merlato, da tempo scomparso), la cinta circondava e difendeva la città, formando un rettangolo di metri 724 per 572, quindi con un'area di oltre 40 ettari. La parte interna era costituita da pietre di fiume, mentre lo strato esterno era formato da blocchi di travertino. Fra tutte le cinte romane che ci sono pervenute, e non sono poche, quella di Aosta è fra le meglio conservate, e si può ancora percorrere quasi interamente, con una passeggiata di tre chilometri. I tratti meglio conservati si trovano nel lato occidentale e in quello meridionale.

Agli angoli della cinta, ed ogni 20 metri circa, sorgevano solide torri quadrangolari, a due piani e munite di finestre. Alcune di esse si sono conservate nei secoli: in particolare, quella del Pailleron e quella del Lebbroso. Di queste due torri, e di altre che furono erette in epoca medievale, diamo qualche dettaglio.

TORRE DEL LEBBROSO

Nella parte superiore della struttura, sono ancora visibili i resti dell'antica torre romana. Fu detta anche Tour de la Frayeur (Torre della Paura), e nel Medioevo fu abitata dai Friour e dai Pléoz. Tra il 1773 e il 1803 cominciò ad essere chiamata Torre del Lebbroso, perché vi fu rinchiuso un lebbroso. A fine Ottocento la torre fu restaurata. Oggi fa parte del demanio regionale ed ospita esposizioni varie.

TOUR DU PAILLERON

E' la meglio conservata di tutte e deve il nome, curioso, al fatto di essere stata adibita a deposito di paglia. E' a pianta quadrata, ed ogni lato presenta sei finestroni, tre per ognuno dei due piani. Dopo un incendio, che la danneggiò nel 1894, la torre fu restaurata a fine Ottocento, su progetto di Alfredo d'Andrade.

TORRE AVISIO

Conosciuta anche con il nome di "Tournette", la torre è singolarmente priva di citazioni storiche. Sembra peraltro che sorga sui resti di una precedente torre romana e che nel tempo sia stata la dimora della potente famiglia dei De Avisio.

TORRE DI BRAMAFAM

Costruita su un bastione romano, la torre di Bramafam fa parte di un castello eretto nel XII secolo dai fondatori della nobile e potente famiglia dei Challant, allora investita del viscontado di Aosta. Fu abbandonata nel Quattrocento, quando i Challant rinunciarono alla Signoria. Sulla facciata a nord si aprono ampie finestre binate con arcate a pieno centro, senza particolari pregi artistici. Lo strano nome dell'edificio è variamente spiegato dalla tradizione. Secondo alcuni, un Challant, geloso della moglie, la rinchiuso nella torre, senza cibo: le grida della poveretta, intese dal popolo, avrebbero ispirato il nome di "bramafam". Altri pensano che – nei periodi di carestia – il popolo trovasse alla torre pane e soccorsi.

TORRE ANGOLARE DI SUD-EST

Della struttura oggi rimane solo una parte del nucleo. La torre fu riportata alla luce nel 1893, ma solo dopo qualche tempo fu deciso di restaurarla e di valorizzarne i pochi resti rimasti. La parte meglio conservata è quella che si nota in Via Carrel.

TOUR DU BAILLIAGE

Ha questo nome perché fu sede del bailli (balivo), ossia del Podestà, e fu trasformata in carcere. E' assai alta e si presenta come una costruzione solidissima costruzione e perfettamente conservata: anch'essa poggia su uno dei bastioni romani. Fu eretta dai signori "de Palatio", così chiamati perché possedevano l'anfiteatro romano detto allora *Palatium rotundum*. L'edificio è del Duecento, ma fu ingrandito nel 1406 e nel 1537 per ospitare il tribunale. Nel 1702 il tribunale fu trasferito a Palazzo Roncas.

TORRE FROMAGE

Fu innalzata fra i secoli XI e XII, all'interno della cerchia muraria romana. Nel 1381 la struttura fu ampliata e restaurata. L'edificio fu dimora delle potenti famiglie dei Fromage, dei Vachery di Etroubles, dei Vaudan. Attualmente fa parte del demanio regionale e ospita varie esposizioni.

TOUR NEUVE

Sorge sulle fondamenta di una precedente torre romana. Ricostruita nel Duecento, prese il nome dal canonico G. de Tourneuve che, all'interno, fece erigere una cappella. Appartenne ai Rulliard, ai Vaudan e ai Vallaise, finché, nel 1707, fu acquistata da Georges François de Challant.

TORRE PLOUVE

I resti di questa torre si trovano tra Via Festaz e Via Torino. In epoca medievale, la torre fu dimora di una nobile famiglia, chiamata "Pluvia" dal nome della località.

Porta Pretoria

Due erano le porte importanti aperte nelle mura di *Augusta Praetoria*: la Porta Decumana a ponente e la Porta Pretoria a levante. La prima, chiamata anche Porta Saint-Genis e Porta Savoia, fu distrutta in epoca napoleonica e di essa rimangono solo labili tracce; l'altra invece è intatta. Porta Pretoria risale alla fondazione della città ed è la più grande fra quelle giunte a noi dal mondo romano. La struttura è data da una doppia cortina muraria parallela di blocchi di puddinga, aperta in basso da tre arcate. La cortina esterna è spessa 4,50 metri, mentre quella interna ha uno spessore di metri 3,45. Lo spazio di 12 metri che separa le due cortine era il cosiddetto *cortile d'armi*. Sopra le arcate si stendeva il camminamento di ronda, delimitato da finestre ad arco e difeso da due torri angolari.

La facciata esterna della porta è ornata da una fascia di bardiglio, con fregio di marmo bianco e un cornicione d'ordine corinzio, a foglie, ovoli, modiglioni e fregi di ottimo gusto. Sul lato settentrionale della cortina interna, spicca la torre romanica, che fu dimora dei signori di Quart nel XII secolo. Qui si riscuoteva il pedaggio a favore del vescovo di Aosta, per le merci introdotte in città.

Tradizione vuole che San Pietro, in viaggio per le Gallie, abbia predicato agli abitanti di Aosta dall'alto di Porta Pretoria. Oggigiorno, il piano terreno della porta ospita esposizioni fotografiche e pittoriche.

Foro e Criptoportico Forense

L'area del foro romano di Aosta occupava una vasta superficie, delimitata ad ovest dal cardine massimo e a sud dal decumano massimo. Oggi è compresa nello spazio di ben otto isolati ed è occupata in parte dalla Piazza Giovanni XXIII e dalle costruzioni che vi prospettano, tra cui la Cattedrale. In epoca romana, si concentrava in quest'area la vita politica, religiosa ed economica della città. Oggi ne rimangono poche tracce, perché la notevole estensione dell'area e la stratificazione nei secoli di altre strutture urbanistiche non consentono scavi completi e sistematici.

Il foro fu probabilmente iniziato in epoca augustea e completato nel I secolo d.C. Esso era costituito da due grandi aree: a nord l'area sacra, a sud l'area forense. La prima era circondata da un criptoportico, a pianta quadrangolare di 79 metri per 89, struttura seminterrata costituita da due corridoi divisi da piedritti che terminano ad arco e sostengono volti a botte. La funzione di questa costruzione sotterranea è incerta: forse il criptoportico era un semplice luogo di fresco passeggio estivo, forse un deposito di grano. Il criptoportico doveva essere completato da una

terrazza sopraelevata, con funzione di peribolo dell'area sacra; al centro vi erano probabilmente due templi affiancati, di cui ci è noto soltanto il podio di quello orientale. Nel giardino del foro è collocato un sarcofago di origine romana, forse utilizzato per i battesimi ad immersione. La superficie della piazza forense era rivestita da grandi lastre squadrate in bardiglio, un tipo di marmo molto utilizzato in zona. Sul bordo dei lati lunghi c'erano dispositivi per lo smaltimento delle acque.

Musei di Aosta

MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE

Piazza Roncas

Inaugurato nel 1993, il Museo si trova nell'ex Monastero della Visitazione, edificio storico del Seicento, eretto dal marchese Roncas. E' sede espositiva di varie mostre temporanee ma, in via permanente, ospita un interessante percorso tematico che – in ordine cronologico – illustra la storia della Val d'Aosta, dal Neolitico alla caduta di Roma.

I reperti più antichi sono steli antropomorfe, scalpelli, accette in pietra, bracciali, macine per cereali e una spada dell'età del bronzo. Dell'età del ferro sono alcuni corredi personali e una ricca collezione di ceramiche. Numerosissimi i reperti di epoca romana. Un plastico ricostruisce la romana *Augusta Praetoria*, mentre due postazioni video illustrano la storia della Valle, dalla Via consolare delle Gallie fino all'insediamento dei castelli medioevali. Si prosegue con una serie di tematiche specifiche: culto dei morti, epigrafia funeraria, culti regionali, edilizia pubblica, vita domestica, ornamenti e cura della persona, tempo libero ecc.

Il Museo presenta poi la collezione numismatica intitolata ad Andrea Pautasso, con 720 monete antiche, e la collezione delle tavolette sumere raccolte dal canonico Justin Boson nei primi decenni del Novecento.

MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE

c/o Cattedrale

Di proprietà della Diocesi, il Museo si trova nel deambulatorio della Cattedrale e presenta una bella collezione dell'arte valdostana, dal XIII al XVIII secolo. E' il tesoro della Cattedrale, cui si sono aggiunte opere d'arte provenienti da varie chiese della città e della Valle.

L'oggetto più importante è un cammeo ovale in agata del I secolo d.C. Fra i pezzi unici spicca un dittico eburneo con l'effigie dell'imperatore Onorio. Importanti sono le sculture gotiche, tra cui un paliotto ligneo del XIII-XIV secolo, un crocifisso trecentesco già sotto l'Arco di Augusto e il Messale del vescovo Moriset con una Crocifissione di G. Jaquerio (1420). Ricca la collezione di oreficerie, di pregevoli busti reliquiari in argento incisi e incastonati con cristalli e pietre. Eccezionali sono la grande cassa-reliquiario di San Grato, opera di Guglielmo di Locana, e una raccolta di notevoli sculture sepolcrali in marmo, scolpite nel Quattrocento dal valdostano Stefano Mossettaz.

MUSEO DEL TESORO DELLA COLLEGIATA

c/o Complesso di S. Orso

Via S. Orso

Si trova nella sacrestia del coro della chiesa di Sant'Orso, che fa parte dell'omonimo complesso. Il Museo conserva preziosi oggetti di oreficeria del Trecento e del Quattrocento, fra cui la cassa-reliquiario di Sant'Orso in argento, del 1359, il grande calice trecentesco e la statua-reliquiario in argento, sempre di Sant'Orso, croci astili, bastoni priorali, pianete e paramenti pregevolmente ricamati. Tra gli oggetti di maggiore interesse storico artistico, spicca il

messale cinquecentesco di Giorgio di Challant. Gli archivi del Museo conservano importanti documenti ecclesiastici (il più antico del 1025), manoscritti liturgici e un cartulario del XV sec. **MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE**
Piazza Roncas

Inaugurato nel 1993, il Museo si trova nell'ex Monastero della Visitazione, edificio storico del Seicento, eretto dal marchese Roncas. E' sede espositiva di varie mostre temporanee ma, in via permanente, ospita un interessante percorso tematico che – in ordine cronologico – illustra la storia della Val d'Aosta, dal Neolitico alla caduta di Roma.

I reperti più antichi sono steli antropomorfe, scalpelli, accette in pietra, bracciali, macine per cereali e una spada dell'età del bronzo. Dell'età del ferro sono alcuni corredi personali e una ricca collezione di ceramiche. Numerosissimi i reperti di epoca romana. Un plastico ricostruisce la romana *Augusta Praetoria*, mentre due postazioni video illustrano la storia della Valle, dalla Via consolare delle Gallie fino all'insediamento dei castelli medioevali. Si prosegue con una serie di tematiche specifiche: culto dei morti, epigrafia funeraria, culti regionali, edilizia pubblica, vita domestica, ornamenti e cura della persona, tempo libero ecc.

Il Museo presenta poi la collezione numismatica intitolata ad Andrea Pautasso, con 720 monete antiche, e la collezione delle tavolette sumere raccolte dal canonico Justin Boson nei primi decenni del Novecento.

MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE

c/o Cattedrale

Di proprietà della Diocesi, il Museo si trova nel deambulatorio della Cattedrale e presenta una bella collezione dell'arte valdostana, dal XIII al XVIII secolo. E' il tesoro della Cattedrale, cui si sono aggiunte opere d'arte provenienti da varie chiese della città e della Valle.

L'oggetto più importante è un cammeo ovale in agata del I secolo d.C. Fra i pezzi unici spicca un dittico eburneo con l'effigie dell'imperatore Onorio. Importanti sono le sculture gotiche, tra cui un paliotto ligneo del XIII-XIV secolo, un crocifisso trecentesco già sotto l'Arco di Augusto e il Messale del vescovo Moriset con una Crocifissione di G. Jaquierio (1420). Ricca la collezione di oreficerie, di pregevoli busti reliquiari in argento incisi e incastonati con cristalli e pietre. Eccezionali sono la grande cassa-reliquiario di San Grato, opera di Guglielmo di Locana, e una raccolta di notevoli sculture sepolcrali in marmo, scolpite nel Quattrocento dal valdostano Stefano Mossetta.

MUSEO DEL TESORO DELLA COLLEGIATA

c/o Complesso di S. Orso

Via S. Orso

Si trova nella sacrestia del coro della chiesa di Sant'Orso, che fa parte dell'omonimo complesso. Il Museo conserva preziosi oggetti di oreficeria del Trecento e del Quattrocento, fra cui la cassa-reliquiario di Sant'Orso in argento, del 1359, il grande calice trecentesco e la statua-reliquiario in argento, sempre di Sant'Orso, croci astili, bastoni priorali, pianete e paramenti pregevolmente ricamati. Tra gli oggetti di maggiore interesse storico artistico, spicca il messale cinquecentesco di Giorgio di Challant. Gli archivi del Museo conservano importanti documenti ecclesiastici (il più antico del 1025), manoscritti liturgici e un cartulario del XV sec.

Storia di Aosta

Nel terzo millennio a.C. la Valle d'Aosta era abitata dalle tribù celtiche dei Galli Salassi. Fondata Cordelia – città di cui si è perduta ogni traccia – queste popolazioni si dedicarono per secoli alla

pastorizia ed al lavoro dei metalli. Vissero indipendenti e felici, protette dai baluardi naturali, fino a che il territorio non divenne strategico per l'espansione di Roma. L'invasione romana avvenne nel II secolo a.C. e fu violenta e contrastata. Persa la prima battaglia, i Romani tornarono in forze e riuscirono a conquistare il territorio, disperdendo il nemico. Poco dopo i Romani realizzavano due strade importantissime, di cui ancora rimangono notevoli resti: quella che si dirigeva verso l'Elvezia (Svizzera) e attraversava l'Alpe Pennina (Gran San Bernardo), e quella che puntava alle Gallie, attraverso l'Alpe Graia (Piccolo San Bernardo).

Ma i Salassi erano tutt'altro che debellati. Le guarnigioni romane stanziata ad Eporedia (Ivrea) e ad Aosta non bastavano a contenere le loro incursioni: nel 729 di Roma (24 anni a.C.), i Salassi insorsero per riconquistare le loro terre. L'imperatore Cesare Ottaviano Augusto decretò la completa distruzione di quel popolo bellicoso e mandò Aulo Terenzio Varrone Murera e le sue legioni a compiere la missione. Sostenuto con le armi e il tradimento, lo sterminio fu completo e ben 36.000 Salassi furono venduti come schiavi. L'Arco di Augusto fu eretto ad Aosta qualche anno più tardi, in memoria di questo avvenimento. La città, chiamata *Augusta Praetoria* e popolata da veterani delle coorti pretoriane, mantenne nei secoli la sua importanza strategica, sia per la difesa del territorio, sia per gli intensi traffici commerciali di cui era il tramite naturale. Con la caduta dell'impero romano, Aosta passò sotto i Borgognoni e seguì poi le vicende delle continue lotte di quei tempi fra i principi italiani e gli imperatori di Germania. Se ne impossessarono via via i Longobardi, i Goti, i Franchi, i marchesi d'Italia, i marchesi di Monferrato fino a che Umberto Biancamano – capostipite dei Savoia – conquista la Valle d'Aosta, di cui ottiene l'investitura dall'imperatore Corrado il Salico. La nuova signoria portò la pace e le prime franchigie. Tuttavia, non cessarono le agitazioni che travagliavano la Valle, provocate dalle prepotenze dei principotti locali e dai loro agenti.

Nel 1191 Tommaso I concesse la *Carta delle libertà valdostane*. La "Carta" prevedeva che il sovrano avrebbe potuto esigere solo i tributi preventivamente deliberati dai contribuenti, riuniti in assemblea. Con la "Carta" furono poi create le cariche di balivo e di vice balivo, con poteri eccezionali, in tempi di pace e di guerra. Tali cariche furono abolite solo nel 1773 da Vittorio Amedeo III.

La Valle era retta autonomamente dall'*Assemblea dei Tre Stati (o Stati Generali)*, in cui erano rappresentati il Clero, la Nobiltà e il Popolo. Per accelerare le deliberazioni eccezionali, fu istituito nel 1536, dopo la cacciata del riformatore Calvino, il *Consiglio degli eletti* che poi fu chiamato *Consiglio dei Commessi*. Il Consiglio era formato da rappresentanti di ciascuno dei tre Stati. I principi Sabaudi avevano solo un'alta direzione su quanto avveniva nella Valle, ma intervenivano personalmente ad ascoltare i reclami, a troncare dissensi e a correggere gli errori commessi. Fu un vero e proprio *regime paterno*.

Nel 1235 la Valle fu invasa e devastata dai Vallesani, ma Amedeo IV corse in suo aiuto e debellò il nemico, inseguendolo attraverso il Gran San Bernardo e andando ad assediare e a prendere d'assalto Sion, la capitale del Vallese. Nel 1238 l'imperatore Federico II eresse a Ducato le province di Aosta e del Chiablese. Nel 1414 l'imperatore Sigismondo attraversò la Valle scortato dal conte Amedeo VIII per rendersi al Castello di Costanza. Durante le guerre tra Carlo V e Francesco I la Valle d'Aosta concluse trattati di neutralità con i due sovrani e riuscì a salvarsi dagli orrori del conflitto. Ma le cose cambiarono. Nel 1691 i francesi la invasero. Priva d'armi e di armati, la Valle dovette soccombere a pagare tributi che la dissanguarono e le fecero attraversare momenti tristissimi. Nel 1703 fu nuovamente invasa dai francesi: nel 1704 il forte di Bard fu preso per tradimento dallo svizzero colonnello De Redding. Le invasioni ebbero un attimo di sosta, quando fu siglata la pace di Utrecht (1713-1715). Nel 1740 all'epoca della guerra per la successione di Carlo VI imperatore d'Austria, il duca Carlo Emanuele III schieratosi per l'Austria, attraversò con un esercito la Valle d'Aosta e il piccolo San Bernardo e cacciò gli Spagnoli dalla Savoia.

Nel maggio del 1800 Napoleone ripete Annibale e attraversa le Alpi: Aosta viene unita alla Francia, formando parte del dipartimento della Dora. Nel 1815 la Valle torna ai Savoia e, durante il Risorgimento, dà splendide prove di fedeltà e di valore. La città e la Valle furono annesse al Regno d'Italia nel 1861.

Nel Novecento, Mussolini cercò di attenuare lo spirito indipendentista della regione,

promuovendo, come in Alto Adige, una forte immigrazione dalle altre regioni italiane. La resistenza dei Valdostani fu assai viva: ci fu un periodo in cui la Valle considerò anche l'ipotesi di separarsi dall'Italia e di unirsi alla Francia. La Valle d'Aosta fu riconosciuta regione a statuto speciale nel 1948, quando nacque la Repubblica Italiana e fu promulgata la relativa Costituzione. Nel dopoguerra, l'apertura del tunnel del Monte Bianco (1965) e il generale miglioramento delle infrastrutture hanno trasformato Aosta e la sua valle, da area rurale depressa in importante area turistica. Ora è un paradiso per sciatori ed alpinisti.

Area Megalitica

L'area, che costituisce il parco archeologico forse più interessante della catena alpina, si estende alla periferia nord-ovest di Aosta e prende nome dalla chiesa romanica di Saint-Martin-de-Corléans. Scoperta nel 1969, essa è stata scavata a lungo. Per l'elevata quantità e qualità dei monumenti e manufatti ritrovati, quest'area è considerata la più complessa testimonianza italiana della cultura megalitica.

Un'ispezione del 1990 ha messo in luce un dato sorprendente: una delle direzioni archeoastronomiche del sito riguarda la levata del sole nei primi giorni di maggio (una delle date fondamentali del calendario celtico). Ma l'area megalitica è assai più antica della presenza in zona dei celti e questo potrebbe far pensare a un'origine remota, preceltica, delle tradizioni sacre calendariali. Si ritiene che, a partire dal III millennio a.C., popolazioni di probabile origine anatolica abbiano utilizzato quest'area come luogo di culto, disponendovi via via pali totemici, stele antropomorfe, menhir e imponenti tombe dolmeniche.